

L'ALTARE, LA COMPAGNIA DEL SS. CROCIFISSO E LA DEPOSIZIONE: NOTIZIE STORICHE *.

Circa tre mesi or sono mi fu chiesto di rintracciare notizie sull'altare e sulla Compagnia del SS. Crocifisso di Vico e, di conseguenza, sulla deposizione lignea. Il poco tempo a disposizione, però, non mi ha consentito di fare una ricerca sistematica in più fondi archivistici, in particolare in quello "Notarile" sempre così ricco di informazioni di ogni genere. Pertanto le notizie che seguono sono state tratte principalmente dall'Archivio Arcivescovile di Pisa.

1. L'altare del SS. Crocifisso.

Di un altare dedicato alla Croce o al Crocifisso troviamo menzione in due inventari di arredi sacri della pieve redatti dai pievani nel 1388¹ e nel 1414². In entrambi si elencava un paliotto: per l'altare della S.Croce nella prima data, e per quello del Crocifisso, nella seconda.

Dopo il 1414 si verifica un vuoto di notizie di circa due secoli e mezzo riguardo a questo altare. Ma ciò non significa certamente che l'altare non esistesse più nella pieve per tutto quel tempo. Ad esempio, nel documento del 1414 non si menziona un altare della pieve del quale invece esiste notizia in un atto notarile di qualche anno prima³ e nel 1463, nella prima Visita Pastorale che si è conservata⁴, non si parla di quello ricordato nel 1388⁵, esistito nella pieve per molti e molti secoli. Ancora un esempio: nella Visita successiva, risalente all'anno 1537, si affermava che nella pieve esistevano sette altari, "ad ornamento di detta chiesa"⁶ ma non si diceva a chi fossero dedicati. Perciò, dal momento che nella Visita del 1463 si parlava soltanto di due altari (si veda nota 4) non è pensabile che nel giro di relativamente pochi anni, per di più frammentati da una lunga guerra (1496 - 1509), si fossero eretti nella pieve cinque nuovi altari. Bisogna anche tener presente che le Visite avevano lo scopo di verificare lo stato delle chiese e, soprattutto, di controllare che in queste si adempissero tutte le funzioni canoniche e che gli arredi sacri dei vari altari fossero "decenti". Generalmente, venivano perciò menzionati soltanto gli altari più importanti o quelli per i quali venivano fatti dei rilievi.

Finalmente, dopo quel lungo silenzio, ritroviamo notizie dell'altare del SS. Crocifisso nella Visita del 1666, dove si affermava che l'altare era stato fatto con le "pie elemosine"⁷, ed otto anni dopo lo troviamo "aggregato" alla Società della Buona Morte⁸. Da altra fonte sappiamo che l'altare era stato edificato nel 1660 e che su di esso erano state incise le lettere V.M.P.⁹, forse le iniziali di Vincenzo Magliani, Pievano di allora¹⁰.

Probabilmente che più di una edificazione si trattava di una riedificazione, cioè del ripristino dell'altare della Croce o del Crocifisso che, come abbiamo visto, esisteva nella pieve almeno dal 1388. Non è

da escludere che l'altare fosse stato uno dei due che nella Visita del 1596 si comandava di demolire¹¹ o uno di quei "molti altari" che già nel 1576 erano "senza titolo e dote"¹².

Secondo le dichiarazioni inviate dai pievani alla Curia Arcivescovile per notificare i beni e gli introiti della pieve durante gli anni 1672 - 1716¹³, gli arredi dell'altare del Crocifisso consistevano in vari paliotti, tovaglie, vasi di legno per i fiori e svariati guanciali, tutto di vari colori dove predominava il rosso. Inoltre, compare una croce con piedi di legno e quattro candelieri coloriti di rosso, una paratina che copriva "il detto crocifisso" ed un velo trasparente che copriva il medesimo crocifisso. Si precisava che l'altare era mantenuto con le elemosine dei benefattori, che non vi erano annessi obblighi e che non possedeva beni immobili. Nella dichiarazione del 1718, invece, oltre ai consueti arredi sacri, si elencava un gradino con angeli dorati, un baldacchino sopra l'altare con suo cornicione intagliato, una cavezza di ferro infissa nella colonna per l'elevazione del SS. Crocifisso grande e – finalmente – il SS. Crocifisso grande di rilievo in atto di essere deposto di croce con altre statue, rappresentanti la SS. Vergine Maria, S.Giovanni e S.Nicodemo (non è elencata quella di Giuseppe d'Arimatea), poste dentro a detto altare, un velo trasparente e una mantellina per coprire detta immagine ed un angiolino con intagli dorato per mettere sotto il piede della croce, un crocifisso d'argento con sua croce di legno di pero. "Deve fare la festa nel giorno della Croce (3 maggio)"¹⁴. In questo stesso anno, il pievano dichiarava di non avere introiti da "quelli che ogni tre anni espongono in pieve per farne la processione l'immagine del miracolosissimo Crocifisso ivi esistente, non danno niente dicendo che le elemosine sono poche"¹⁵.

In quello stesso anno (1718) nella pieve si trovavano i seguenti altari, partendo in senso antiorario da quello maggiore: dell'Annunziata, del Rosario (ex Madonna di Loreto), di S.Lorenzo e del SS. Crocifisso. Inoltre, vi era la cappella e altare del SS. Sacramento ed un altare nella sacrestia¹⁶.

È da notare che il numero totale degli altari, sette, coincideva con quello riportato nella Visita del 1537.

L'altare del SS. Crocifisso è, ed era anche in passato, quello posto nella navata destra, immediatamente prima della sacrestia.

2. La Deposizione.

Se non avessimo conosciuto il documento del 1718, il primo a darci la certezza della presenza nella pieve in quell'anno del gruppo statuario ligneo, non credo che lo avremmo potuto identificare attraverso la descrizione che ne faceva l'arcivescovo Alliata nel 1818 e nel 1828, anni delle sue Visite alla pieve di Vico: "la tavola rappresenta il Salvatore la cui immagine, racchiusa da cristalli, sta coperta con una tendina di seta"¹⁷.

Quanto sopra penso sia sufficiente a dirci quanto a volte sia difficile o impossibile riconoscere ciò che cerchiamo attraverso le mutevoli e svariate terminologie usate nei secoli dagli estensori dei documenti. Dopo questa premessa, esporrò i pochissimi documenti finora reperiti che forse potrebbero suggerire una pur lieve traccia della presenza della Deposizione nella pieve.

In un testamento del 1348 si disponeva di far costruire “de novo” un’altare nella pieve “subter crucifixum magnum extra corum”¹⁸ e nel 1430 il pievano Miniato inventariava tra gli arredi sacri un “adsciugatorium magnum” ad uso del “crucifixi magni dicte plebis”¹⁹. Nel secolo successivo, durante la Visita Pastorale del 1581²⁰, l’arcivescovo precisava che l’altare dei Battaglia dedicato a S.Pietro, carente di molti arredi e mal messo, era quello situato “sotto al Crocifisso”. Di questo altare non si farà più menzione nelle Visite successive. D’altra parte non è inconsueto trovare nei verbali delle Visite decreti di demolizione di altari o di cambiamenti dei titoli di questi²¹.

Per quanto riguarda l’asciugatoio, posso dire che quello menzionato in un documento del 1709 (si veda nota 16) serviva per coprire l’altare; è molto probabile perciò che, nel nostro caso, venisse usato per coprire il crocifisso “magnum”. Abbiamo visto prima che anche nel 1718 tra gli arredi dell’altare del SS. Crocifisso figurano delle stoffe con cui si copriva il “Crocifisso grande” (veniva scoperto soltanto in occasioni speciali).

Per quanto riguarda la definizione di “crocifisso magno”, mi risulta che anche per indicare l’analoga Deposizione del Duomo di Volterra è stata usata in antico la stessa terminologia²².

Infine, dal documento del 1581 si direbbe che quel crocifisso citato dal visitatore per localizzare l’altare dei Battaglia, costituisce un preciso riferimento da non poter essere confuso con altri possibili crocifissi esistenti nella pieve.

Il fatto che prima del 1718 la Deposizione non si trovi menzionata nei documenti arcivescovili consultati, non vuol dire che non fosse stata nella pieve prima di quell’anno. Come esempio, basta il fatto che nemmeno la statua lignea del S.Giovanni Battista compare in quegli stessi documenti: eppure sappiamo per certo da un documento notarile che essa era a Vico fin dal 1422²³.

Ricordando che un’Alliata, arcivescovo, definiva agli inizi del XIX secolo “tavola” e “immagine” un gruppo di cinque statue scolpite in legno; che le statue sono cinque; che il restauro del 1978 ha riportato alla luce l’argentatura del perizoma del Cristo, che potrebbe essere la sola ad essersi salvata di tutta la possibile argentatura del gruppo, c’è da chiedersi cosa intendesse indicare nel 1388 prete Francesco, pievano di Vico, quando nell’inventario che redasse in quell’anno elencò “un fregio

con cinque figure d'argento r i l e v a t e per altare", ricordando anche che in quello stesso inventario compare l'altare della Croce²⁴.

3. La Compagnia del SS. Crocifisso.

Dopo la soppressione delle Confraternite, decretata da Pietro Leopoldo il 21/3/1785, si formò a Vicopisano un gruppo di "Benefattori dell'altare del SS. Crocifisso", che non aveva però alcun riconoscimento ufficiale dalle autorità civili e religiose perché nato da un accordo interno col pievano di allora, Domenico Maria Del Corso. Intorno al 1801, infatti, quando questi "benefattori" si autodefinirono "Congregazione", suscitarono le proteste del nuovo pievano, Pietro Ciucci, il quale ribadì che essi non avevano alcuna veste ufficiale. A posteriori sapremo che il Del Corso aveva velatamente ostacolato il riformarsi di una Compagnia nella sua chiesa per evitare quegli screzi che assai spesso si verificavano tra i titolari delle chiese e le Compagnie.

Evidentemente, i devoti al SS. Crocifisso non rinunciarono alla loro aspirazione di costituirsi in regolare Compagnia, perché il pievano Ciucci, da molto tempo pressato da loro, si decise ad inviare supplica all'arcivescovo perché autorizzasse l'erezione di una Compagnia laica a Vico sotto il titolo del SS. Crocifisso, verso il quale i vicaresi avevano una speciale devozione: cosa che avvenne con decreto arcivescovile del 22/3/1824²⁵.

La Compagnia aveva uno statuto di tredici capitoli, stilati dallo stesso pievano, da osservarsi rigorosamente da tutti gli iscritti. Si riuniva nella cappella dove prima aveva sede la soppressa Compagnia del SS. Sacramento, della quale doveva accollarsi la manutenzione; doveva coadiuvare il pievano nella preparazione e nello svolgimento delle sacre funzioni e, soprattutto, dedicarsi a tutte quelle opere di cristiana pietà a vantaggio del prossimo; doveva partecipare e solennizzare particolarmente le feste dell'Epifania, del Venerdì Santo (processione del legno della S.Croce), dell'Invenzione della S.Croce (3 maggio) e dell'esaltazione della medesima (14 settembre).

I fratelli vestivano la cappa bianca e gli ufficiali, intorno al 1844, ebbero il privilegio di indossare il batalo rosso²⁶.

Nel preambolo dello statuto e nel quarto capitolo dello stesso si accenna ad un "ripristino della Compagnia" senza però specificare nient'altro. Forse si considerava precursore della Compagnia il "ruolo di benefattori" più sopra citato, oppure ci si riferiva a "quelli che ogni tre anni espongono in Pieve il miracolosissimo Crocifisso", menzionati prima nella parte che riguarda l'altare (a. 1718): a Vico infatti una Compagnia con quel titolo (SS. Crocifisso) non risulta essere esistita prima del 1824²⁷. Nemmeno credo si trattasse della Compagnia della Buona Morte, perché, a parte un suo statuto del 1730, non è rimasta di essa traccia alcuna nell'archivio della pieve.

I timori del defunto Del Corso si concretizzarono puntualmente dopo appena tre anni dalla fondazione della Compagnia. Nel 1827 il pievano Ciucci, col permesso arcivescovile, citò presso il tribunale di Vico la Compagnia a causa di svariati arredi e suppellettili sacri che lo stesso Ciucci le aveva dato in uso ma che non riusciva a farsi restituire. Gli arredi in questione erano stati acquistati nel 1796 dal Del Corso “per uso e servizio della pieve di Vico, specialmente per l’altare del SS. Crocifisso”; alla spesa avevano contribuito anche i “Benefattori e Festaioli” di detto altare. Da qui la controversia sulla proprietà degli oggetti, alla quale intervenne anche il Vicario Generale della Curia²⁸.

L’anno successivo la Compagnia venne ancora richiamata all’ordine dall’arcivescovo che le impose di levare subito dall’altare della cappella del SS. Sacramento, datale soltanto in uso, il segno della croce arbitrariamente postovi e ripristinarvi quello del SS. Sacramento²⁹.

Dalle risposte del Governatore della Compagnia date all’arcivescovo durante la Visita del 1857, sappiamo che i confratelli erano allora 191 e le sorelle 77 e che portavano sulla cappa bianca la medaglia con l’immagine del SS. Crocifisso, effigiata anche nel loro stendardo.

L’interrogatorio era composto da molte domande di carattere religioso e amministrativo, che qui, per brevità, non sto a riassumere. Segnalo soltanto che gli introiti della Compagnia, che non aveva beni stabili, erano costituiti dalla tassa annuale che pagavano gli iscritti, dalle elemosine e dalle questue. Nell’inventario presentato all’arcivescovo sono elencati una cinquantina di oggetti “spettanti alla Confraternita” tra arredi di stoffa e oggetti di argento o argentati; tra questi ultimi compare una lampada grande d’argento con ornamenti dorati, acquistata con le oblazioni del popolo. Altri argenti (lampada, vassoi, calici e ampolle con riporti di argento) si conservavano invece nella casa del dottor Cipriano Baroni, come proprietà della famiglia. Seguivano un baldacchino sopra l’altare del SS. Crocifisso con cornice dorata, il pulpito della chiesa, un palco per la musica e vari armadi e tavoli³⁰.

Nel 1875 la Compagnia prese il nome di “Società di Soccorso” sotto lo stesso titolo del SS. Crocifisso e confluì poi, agli inizi del secolo scorso, nell’attuale Confraternita della Misericordia di Vico³¹

Miria Fanucci Lovitch

12/7/2000

NOTE

* Abbreviazioni usate:

AAP: Archivio Arcivescovile di Pisa.
ASF: Archivio di Stato di Firenze.
ASP: Archivio di Stato di Pisa.
ASV: Archivio Segreto Vaticano.
N.A.: Notarile Antecosimiano.

* Abbreviazioni usate:

AAP: Archivio Arcivescovile di Pisa.
ASF: Archivio di Stato di Firenze.
ASP: Archivio di Stato di Pisa.
ASV: Archivio Segreto Vaticano.
N.A.: Notarile Antecosimiano.

¹ AAP, Curia, Atti Beneficiali, 5, 1386 – 1480, c.520v, 8/3/1388, pievano prete Francesco. In questo documento si ricorda anche l'altare dell'Annunziata.

² ASF, N.A., 16392, 3/10/1414, si veda alla data (carte non numerate), pievano Gerardo del fu Giovanni da Bientina. Nel documento si ricordano l'altare maggiore ed ancora quello dell'Annunziata.

³ ASF, N.A., 10753, 17/8/1411, ultimo fascicolo, carte non numerate. Si tratta dell'altare di S.Lorenzo di padronato dei Lante, del quale il cappellano, prete Giusto, redigeva l'inventario degli arredi sacri.

⁴ AAP, Curia, Visite Pastoralì, 1, 1462 – 94, 28/4/1463, cc. 156v-157v. Gli altari qui ricordati sono quello di S.Lorenzo e quello di S.Michele (quest'ultimo di padronato dei Benigni).

⁵ Si tratta dell'altare dell'Annunziata, si veda nota 1 e 2.

⁶ AAP, Curia, Visite Pastoralì, 4, 1536 – 50, 16/9/1537, cc.47v-48v. Si parla di sei altari e di un settimo di collazione arcivescovile.

⁷ AAP, Curia, Visite Pastoralì, 12, 1664 – 67, 10/2/1666, c.22r.

⁸ AAP, Curia, Visite Pastoralì, 14, 1672 – 74, 28/4/1674, c.71v.

⁹ A DEL CHIARO, *Vicopisano*, in *Vicopisano. Il Patrimonio Culturale* a cura di M. Burrese, Pisa (Pacini ed.) 2000 (Quaderni del Patrimonio Culturale, I), p.42.

¹⁰ AAP, Curia, Atti Beneficiali, 41, 1652 - 59, atto n. 75, 9/6/1657 Vincenzo Magliani da S.Gaudenzio, diocesi di Firenze, viene eletto pievano di Vico.

¹¹ AAP, Curia, Visite Pastorali, 7, 1596, 30/10/1596, c.122v.

¹² ASV, Vescovi e Regolari, Visita 18, Pisa (Visita Apostolica del vescovo Giovanni Battista Castelli, vescovo di Rimini, del 1576, II^a parte, c. 108v).

¹³ AAP, Curia, Portate, 11, 1668 – 79, atto 64, 1/5/1672; *ibid.*, 12, 1680 – 1700, atto 150, 20/4/1680; *ibid.* 14, 1709 – 17, atto 98, 25/12/1716.

¹⁴ AAP, Curia, Portate, 15, 1718 – 28, atto 10, 1718, inventario dell'altare del SS. Crocifisso “posto a man sinistra dell'altare maggiore, di fronte all'altare della SS. Annunziata, quale si mantiene con le pie elemosine, e non vi è obbligo alcuno”.

¹⁵ Si veda nota 14.

¹⁶ Per l'altare della sacrestia si veda in ASP, ECA, 175 (ex 263), 25/8/1709, carte del canonico Perelli. Si tratta dell'inventario delle robe e suppellettili esistenti nella pieve, sagrestia e canonica fatto dall'economista alla morte del pievano Marco Cioni. Per quanto riguarda la pieve si elencano soltanto gli arredi dell'altare maggiore. Tra le cose elencate nell'inventario segnalo: “(altare maggiore) uno sciugatoio di bambacino con fiori turchini sopra la pietra sacra, buono, ma non copre tutto l'altare; (sagrestia) una tovaglia usata bene sopra l'altare di sagrestia; una croce di legno con una tavola e carta per fare la preparazione per la messa, antichi bene; un quadro dipintovi un Cristo deposto, vecchia assai; una tavola sopra detto altare di sagrestia con diverse pitture all'antica; un'altra sopra con una croce, fatta all'antica; un quadro sopra alla porta entro in sagrestia con l'immagine della Beatissima Vergine”.

Per gli altri altari si vedano le Visite Pastorali.

¹⁷ AAP, Curia, Visite Pastorali, 32/3, 1808-19, c.294, 15/4/1818; *ibid.*, 35/3, 1821-28, c.258r, 1/10/1828.

¹⁸ ASF, N.A., 11050, 1348-49, cc.7r-9r, 31/3/1348. Il testatore chiedeva, se fosse morto a Pisa, di essere sepolto presso la chiesa maggiore, nel campo santo “iuxta olivus qui sunt in dicto campo santo” e, se moriva a Vico, presso la chiesa di S.Francesco. Disponeva, inoltre, che l'altare da costruirsi nella pieve, sotto il crocifisso grande “extra corum”, fosse dotato di una tavola figurata con le figure di Maria Vergine col figlio, S.Giovanni Battista, S.Pietro, S.Andrea e S.Francesco.

¹⁹ ASF, N.A., 16395, cc.69v-72r, 1/7/1430. Lo sciugatoio nel 1709 serviva per coprire l'altare, si veda alla nota 16.

²⁰ AAP, Curia, Visite Pastorali, 5, 1561-81, c.1130v, 9/5/1581.

²¹ “che l’altare che è da mano manca dell’altare grande, dinanzi alla compagnia del SS. Sacramento e quell’altro che è dall’altro lato si levino e che quelle lapidi e materie se ne servi per accomodare gli altri altari” (AAP, Curia, Visite Pastorali, 7, citata alla nota 11); “si faccia ogni altra cosa per gli altri altari, altrimenti si distruggano e le SS. immagini o si restaurano o si distruggono” (Visita Apostolica Castelli del 1576, citata alla nota 12, si veda c.109v). Per esempio, vediamo che l’altare del SS. Rosario, tuttora nella pieve, nel 1576 e nel 1596 era intitolato alla Beata Maria Vergine di Loreto (si veda Visita Castelli del 1576, nota 12 e Visita del 1596, nota 11) e che nel 1638 fu “annessa” a questo altare la Società del SS. Rosario dalla quale poi prese il nome (AAP, Curia, Visite Pastorali, 10, 1622-57, c.272r).

²² Così mi è stato riferito verbalmente dalla dottoressa Maria Giulia Burrelli.

²³ M. FANUCCI LOVITCH, *La statua lignea trecentesca della pieve di Vicopisano e l'oratorio di S.Giovanni Battista*, Centro Studi Domenico Cavalca, Vicopisano, 1985.

²⁴ AAP, Curia, Atti Beneficiali, 5, citata alla nota 1. (“fregium unum cum quinque figures relevates argenti pro altari”).

²⁵ Per tutto questo si veda in AAP, Curia, Atti Straordinari, 83, 1823-24, atto 76, 22/3/1824 decreto arcivescovile. La supplica del pievano Ciucci non porta data.

²⁶ AAP, Curia, Visite Pastorali, 36, 1842-50, c.369r, 24/9/1844. Anche i confratelli della soppressa Compagnia di S.Bartolomeo di Vico vestivano la cappa bianca (AAP, Curia, Visite Pastorali, 27/2, 1780-97, c.104, 12/4/1780).

²⁷ Copia dello statuto è conservato nell’archivio della pieve.

²⁸ AAP, Curia, Atti Straordinari, 85, 1827-28, atti 20 e 149, 28/3/1827 con elenco degli arredi controversi e di coloro che contribuirono alla spesa (diciotto persone compreso il pievano).

²⁹ AAP, Curia, Visite Pastorali, 35/3, 1821-28, c.257r, 1/10/1828. In quell’anno la tavola posta sull’altare del SS. Sacramento rappresentava diversi santi con in mezzo la Beata Vergine del Buon Consiglio. Invece, nel 1780 la tavola rappresentava l’ultima cena (AAP, Curia, Visite Pastorali, 27/2, 1780-97, c.103, 12/4/1780).

³⁰ Il verbale si conserva negli atti della Visita 37, 1855-67, cc.739r-742r, 1857 in AAP.

³¹ A. CECCHI, *Inventario dell’Archivio della Pieve di S.Maria di Vicopisano*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1990-91, relatore Silio P.P. Scalfati, p.319.